

PARROCCHIA DI COMENDUNO



100 ANNI
con un cuore giovane

comunità comenduno

camminiamo insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

anno 12
gennaio 2018

97



**UNA COMUNITÀ
CHE GENERA
SCELTE DI VITA BUONA**



Parroco
Don Alfio Signorini
tel. casa: 035 774 045
cell.: 338 219 7180
donalfio.signorini@gmail.com

REDAZIONE:

Don Alfio Signorini, Alessandro Cagnoni, Enrico Belotti, Ester Mignani, Fausto Noris, Isella Rizzi, Maria Teresa Rosbucio, Stefano Maistrello.

redazione.com.com@gmail.com

Visualizza il bollettino
in anteprima su
www.oratoriocomenduno.it

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Le foto per le quali si richiede la pubblicazione devono necessariamente essere inviate separatamente dal testo e con una risoluzione di minimo 300 dpi. Qualora le foto allegate ai testi inviati non risultassero conformi la redazione si riserva di decidere in merito alla loro pubblicazione.

Per motivi grafici e di spazio non tutte le foto allegate ai testi potranno essere pubblicate.

PER BONIFICI IN BANCA
l'IBAN della Parrocchia è
IT 56 T088 6952 4800 0000 0010 002

17 FEBBRAIO 2018 RITIRO SPIRITUALE PARROCCHIALE b Monastero di Bose MAGNANO (BI)



PER INFORMAZIONI, ADESIONI E PROGRAMMA
DELLA GIORNATA RIVOLGERSI
AL BAR DELL'ORATORIO O A DON ALFIO

Gli articoli e le foto per il prossimo numero dovranno pervenire entro e non oltre il 24 febbraio prossimo per il bollettino che uscirà il 24 marzo 2018 (redazione il 2 marzo 2018).

Il tema che svilupperemo sarà legato alla ormai prossima Pasqua. Attraverso riflessioni e testimonianze che ci aiuteranno ad incontrare storie di vita e speranza all'interno di esperienze di sofferenza e morte.

Chi volesse può contribuire con un proprio articolo. Per informazioni ed invio materiale

redazione.com.com@gmail.com

Carissimi,...

riposti gli addobbi del Natale e le belle celebrazioni cariche di fiori e parole colme di speranza e fiducia, ci mettiamo sul sentiero della Quaresima. L'orizzonte della Pasqua, che sembra ancora lontano, fa da luce al sentiero che stiamo per intraprendere. Ci mettiamo in cammino accanto a Gesù, osservando il suo modo di vivere, per rintracciare il modo di amare di Dio. Cercheremo di cogliere parole e gesti che parlano ancora oggi a noi e ai nostri amici, per ritrovare impegni e motivazioni che orientino la nostra vita nel presente.

Attraverso la predicazione domenicale, le giornate di comunità di inizio Quaresima, le preghiere della Via Crucis, la catechesi dei ragazzi e delle famiglie, la Lectio Divina, proveremo a comporre un percorso a tappe sulla forza dell'amore di Gesù che promette Vita oltre la morte. Generare speranze di vita, che permettono di progettare la vita dentro relazioni e impegni. Vogliamo pensare alla vocazione di tutti ad essere testimoni dell'amore di Dio con le scelte che plasmano la nostra vita: giovani innamorati che preparano il loro matrimonio e la casa della loro famiglia; famiglie che cercano il confronto e la fraternità con altre; genitori che accolgono figli in cammini di affidamento o adozione; adulti che dedicano tempo ai malati...storie di vita buona che rivelano il bene di Dio per l'umanità. Storie di vita

che riaccendono speranze di vita contro le ombre di morte che si allungano nelle nostre case. Abbandoni e tradimenti, solitudine e rancore, fallimenti e delusioni.



Esperienze che sembrano far crescere la disillusione e il disimpegno, radicare la paura delle scelte definitive, la chiusura nell'autodifesa e nella diffidenza verso tutti. Esperienze di morte che anticipano e rafforzano la paura di morire.

A questo clima opponiamo tenacemente le storie di vita e di amore che, come margherite in primavera, vediamo affiorare e spuntare qua e là, attorno a noi. Raccontiamo e raccogliamo storie di vita buona che sono gravidie di futuro perché plasmano il presente di amore e fiducia.

Generare vocazioni alla Vita. Un bel sentiero per cercare Dio Padre nell'amore di Gesù per ogni persona incontrata, che ci aiuta a sentire l'impegno e la gioia di amare chi ci è affidato generando storie di vita che plasmano con coraggio

il presente e il domani. Relazioni di umanità, che tratteggiano progetti di amore rivelatori dell'amore di Dio.

Nel sentiero di Quaresima ci mettiamo in cammino sotto la luce dell'Amore di Gesù che supera la morte e le esperienze mortifere.

don Alfio

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE

14 FEBBRAIO 2018 MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Sante Messe ore 8.00, ore 17.00 (dedicata specialmente ai ragazzi) e ore 20.30

SABATO 17 FEBBRAIO 2018

Giornata di Ritiro Spirituale presso il Monastero di Bose

DAL 17 AL 23 FEBBRAIO 2018

Giornate di Esercizi Spiritualì per la Comunità

OGNI MARTEDÌ DI QUARESIMA ORE 20.30

Lectio Divina

Appuntamento con la preghiera mattutina per i ragazzi

QUANDO POSSIAMO DIRCI INNAMORATI?

La Gioia dell'amore, la fatica dell'amore

LA GIOIA DELL'AMORE, così inizia l'esortazione apostolica indirizzata il 19 marzo 2016 da Papa Francesco ai vescovi, ai presbiteri e ai diaconi, alle persone consacrate, agli sposi cristiani e a tutti i fedeli laici.

Ora, noi contemporanei abitanti nella parte occidentale del mondo, di fronte alla parola amore ed al verbo amare dovremmo fare una pausa, respirare profondamente e incominciare a riflettere. Sì, perché altrimenti, data la cultura in cui siamo immersi, ci viene spontaneo associare l'amore innanzitutto a forti emozioni: si è innamorati se abbiamo l'adrenalina a mille. Quando questa cala, pensiamo che l'amore sia svanito e allora cerchiamo di far risalire l'adrenalina con mille espedienti. La vita amorosa diventa un moto perpetuo di forti emozioni che vanno e vengono, un pendolo che oscilla tra l'emozione e la noia. E questo anche all'interno della stessa coppia. E allora fermiamoci a riflettere. Non una riflessione astratta, ma una riflessione basata sul vissuto amoroso di ciascuno di noi.

Una mente che riflette è una mente che indaga, svela, trova. E la prima cosa che trovo è che nell'amore è implicata la volontà. Due innamorati si dicono "Ti amo", ma anche "Ti voglio bene", cioè voglio il tuo bene, è mia volontà fare le cose che ti fanno star bene. Non a caso

nelle Sacre Scritture, l'amore è un comando.

La seconda cosa che trovo è legata alle cose da fare per il bene della persona che amo.

E qui scopro che la parola AMORE è come un vaso vuoto che va riempito con altre parole: rispetto, passione,

fiducia, tenerezza, fedeltà, condivisione, ecc. Va riempito con tutte le parole più belle che il vocabolario della mia lingua madre mi propone. Devo cercarle però, e poi metterle in pratica.

Intendiamoci, mettere l'accento sul volere e sul fare non significa escludere l'emozione dall'esperienza complessiva dell'amore. Significa anzi assicurare lunga vita all'emozione che altrimenti, come detto sopra, sarebbe destinata a svanire se



lasciata alla pura spontaneità.

Dobbiamo però ammettere con franchezza che cercare e mettere in pratica le parole che danno concretezza all'amore ci può costare fatica, LA FATICA DELL'AMORE. Ma, come fanno gli appassionati di montagna, la conquista di una vetta è fatica e gioia insieme.

La nostra riflessione si potrebbe quindi concludere così: la fatica gioiosa (o la gioia faticosa) è essenziale per poterci dire veramente innamorati.

Giulio Rosbuco

I tempi cambiano, la crisi economica fa sentire le sue conseguenze. Aumenta il "turismo dentale" all'estero e le cliniche odontoiatriche low cost diventano sempre più numerose. Ma è forse saggio affidare la propria salute a realtà del genere? Crediamo che disponibilità, professionalità, aggiornamento e tecnologia siano armi vincenti nel tempo.

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- CHIRURGIA ORALE • IMPLANTOLOGIA •
- PARODONTOLOGIA • CONSERVATIVA •
- PROTESI FISSA • PROTESI MOBILE •

COMENDUNO
VIA PATRIOTI, 40

CLUSONE
VIA FOGACCIA, 3

RICEVE PER APPUNTAMENTO AL N° 348 - 9984722

ISCRIZIONE ALBO ORDINE MEDICI N. 5279 - ISCRIZIONE ALBO ORDINE ODONTOIATRI N. 645

AMORE DI COPPIA, FIDANZAMENTO E MATRIMONIO

Che senso ha oggi parlare di fidanzamento, cioè di un periodo di preparazione al matrimonio, quando i rapporti di coppia sono ridotti alla pura dimensione sessuale e anche chi si propone di arrivare prima o dopo al matrimonio, pensa che sia anacronistico il valore della castità. Ma castità non significa soltanto astenersi dal sesso, quanto considerare il partner come parte integrante della tua vita, un dono prezioso che viene da Dio, una persona da rispettare e non da possedere.

Già nell'Antico Testamento il libro di Tobia presenta un modello di matrimonio basato sull'amore maturo, che sa attendere ed è santificato dalla preghiera. I sette precedenti mariti di Sara l'avevano accostata solo per concupiscenza carnale e per questo erano morti. Tobia accosta Sara con cuore retto e nella prima notte di nozze si misero a pregare il Signore lodandolo e ringraziandolo per averli fatti incontrare e chiedendo di poter giungere insieme ad una vecchiaia serena. Amore, fecondità e mutuo aiuto fino alla vecchiaia: questi aspetti ritrovano la loro unità nell'istituzione del matrimonio. L'unità della coppia non ha per sola base la comunità della vita affettiva, ma il mettere in comune ciò che Sara e Tobia hanno di meglio: la loro vita con Dio manifestata dalla preghiera (l'esperienza dell'amore umano deve condurre all'amore di Dio).

Rileggendo "Lettere alla fidanzata" di Bonhoeffer ho ritrovato questa dimensione di amore come riflesso dell'amore di Dio: *"Fortunatamente tu non scrivi libri, ma fai, sai, riempi con la vita reale ciò di cui ho solo sognato...questo è ciò di cui ho bisogno, ciò che ho trovato in te, ciò che amo: l'intero, l'indiviso."*

Dietrich Bonhoeffer (1906- 1945), teologo e pastore luterano, a causa del suo impegno politico contro il nazismo, fu imprigionato per due anni nel carcere militare di Berlino Tegel e infine giustiziato.

Quando venne arrestato il 5 aprile del 1943, si era appena fidanzato con Maria Von Wedemeyer e dal carcere iniziò uno scambio epistolare che alimentò il loro amore e lo fece crescere:

"Carissima Maria, pur sperando e pregando ogni giorno di poterci rivedere tra breve e poter stare insieme, non dovremo mai dimenticare di ringraziare Dio per le

infinite cose che ci ha dato e ci dà ogni giorno. Allora tutti i nostri pensieri e progetti diventeranno più chiari e tranquilli e noi accetteremo senza soffrire e volentieri il nostro destino personale..."

In queste poche righe si coglie quanto la preghiera e la fiducia in Dio siano alla base della vita di una coppia cristiana. Riporto qui di seguito gli auguri che Bonhoeffer manda ad una coppia di amici in occasione del loro matrimonio:

"Il matrimonio è più del vostro amore reciproco, ha maggiore dignità e maggior potere.

Finchè siete solo voi ad amarvi, il vostro sguardo si limita nel riquadro isolato della vostra coppia.

Entrando nel matrimonio siete invece un anello della catena di generazioni che Dio fa andare e venire e chiama al suo regno.

Nel vostro sentimento godete solo il cielo privato della vostra felicità. Nel matrimonio, invece, venite collocati attivamente nel mondo e ne divenite responsabili.

Il sentimento del vostro amore appartiene a voi soli.

Il matrimonio invece è un'investitura e un ufficio.

Per fare un re non basta che lui ne abbia voglia, occorre che gli riconoscano l'incarico di regnare. Così non è la voglia di amarvi, che vi stabilisce come strumento della vita. È il matrimonio che ve ne rende atti.

Non è il vostro amore che sostiene il matrimonio:

è il matrimonio che d'ora in poi, porta sulle spalle il vostro amore. Dio vi unisce in matrimonio: non lo fate voi, è Dio che lo fa. Dio protegge la vostra unità indissolubile di fronte ad ogni pericolo che la minaccia dall'interno e dall'esterno. Dio è il garante dell'indissolubilità.

È una gioiosa certezza sapere che nessuna potenza terrena, nessuna tentazione, nessuna debolezza potranno sciogliere ciò che Dio ha unito."

D. Bonhoeffer

Credo che questi auguri possano rappresentare un orientamento valido per ogni coppia che pensi al matrimonio cristiano.

Isella



OTTICA
Luiselli

ALBINO Via Aldo Moro 2/d tel. 035774301
LEFFE Piazza Libertà 17/a tel. 035731639

PREPARIAMO IL NOSTRO MATRIMONIO



In tema di relazioni buone, abbiamo pensato di fare qualche domanda a due coppie di futuri sposi, che presto getteranno le fondamenta della loro famiglia. Loro sono il nostro futuro e questo ci è sembrato un modo simpatico per accoglierli nella nostra Comunità. Ecco le loro risposte:

Nome:

Lui: Nicola

Lei: Giada

Come vi siete conosciuti?

Amici in comune.

Da quanto tempo siete fidanzati?

Quasi 5 anni

Chi ha fatto la proposta di matrimonio?

Lui, con una leggera spinta!

Come è successo?

In realtà è stato tutto molto naturale, siamo andati a vedere una fiera degli sposi per fare qualcosa di "diverso" e tutti lì ci chiedevano quale era la data del matrimonio, così ne abbiamo inventata una al momento e dopo tre giorni è arrivata la proposta.

Perché ti sposi?

Lui: Perché sono innamorato

Lei: Perché è l'unica persona con cui possa pensare di creare una famiglia.

Perché ti sposi in Chiesa?

Lui: Perché sono credente.

Lei: Perché credo che abbiamo sempre bisogno di quella Forza che ci sostenga e ci protegga.

Ora che siete nel periodo dei preparativi, se tornassi indietro, cambieresti qualcosa?

Lui: No.

Lei: Assolutamente no!

Quali sono le gioie dei preparativi di un matrimonio?

Lui: Passare più tempo insieme.

Lei: La soddisfazione che hai quando vedi che tutto si sta creando come vuoi tu, quella ripaga tutte le fatiche.

Quali sono le fatiche dei preparativi di un matrimonio?

Lui: Ci sono tante decisioni da prendere e spero sempre che tutto vada bene.

Lei: Parecchie, intrecciare tutto non è semplice, e finché non ci sei dentro non immagini che ci siano così tante cose da programmare, ma alla fine dà davvero tanta gioia.



Giada e Nicola

Avete mai pensato di fare un contratto prematrimoniale? Perché?

No in realtà non ci è mai venuto in mente, la nostra relazione si è sviluppata in modo molto spontaneo, prima la convivenza ed ora il matrimonio.

Cosa significa per te essere Cristiano?

Lui: Sapere che qualcuno ti ama sempre.

Lei: Avere una certezza, sapere che in ogni caso e comunque vada non sarai mai solo.

Chi è al centro della tua vita in questo momento?

Lui: Lei

Lei: Assolutamente lui, e ovviamente la mia famiglia e i miei amici

più stretti che mi sostengono sempre in tutto.

Quanti figli avrete?

Lui: Ve lo diremo tra qualche anno!

Lei: Nessuno può dirlo, l'unica certezza è l'amore che gli daremo.

Che padre pensi sarà lui?

Lei: Ho la certezza che sarà meraviglioso, è l'unica persona che possa immaginare come padre dei miei figli, e credo che l'essenza dell'amore di coppia sia proprio questa.

Che madre pensi sarà lei?

Lui: Fantastica.

C'è un modello di coppia alla quale vi siete ispirati?

La Bella e la Bestia! No scherzo, nessuno in realtà.

Una frase che vi dite spesso...

Lui: Giada hai sistemato le tue borse?

Lei: Amore scappo che sono in ritardo!

Giada e Nicola



Nome

Lui: Giacomo

Lei: Emilia

Come vi siete conosciuti?

Nel salone dell'oratorio di Comenduno alla festa di laurea di un nostro amico.

Da quanto tempo siete fidanzanti?

Siamo insieme da 9 anni, fidanzati da un anno e mezzo.

Chi ha fatto la proposta di matrimonio?

Lui.

Come è successo?

Eravamo a Budapest e stavamo facendo una "escape room" (stanza allestita a tema dalla quale bisogna uscire utilizzando ogni elemento della struttura e risolvendo codici, enigmi, rompicapo e indovinelli).

Io (Emilia) ho trovato un messaggio in codice che decrittato recitava "Mi vuoi sposare?".

Perché ti sposi?

Lui: Formalizzare la promessa e la volontà di condividere il resto della vita insieme.

Lei: È stato un desiderio spontaneo, in questi anni di frequentazione è cresciuta la voglia di iniziare una famiglia insieme e per me famiglia è matrimonio.

Perché ti sposi in Chiesa?

Lui: Santificare questa promessa che è parte del nostro percorso di fede

Lei: Perché la nostra vita è in Dio e Dio è nelle nostre vite. Non posso pensare al mio matrimonio diversamente.

Ora che siete nel periodo dei preparativi, se tornassi indietro, cambieresti qualcosa?

Lui: Tendo sempre ad essere ottimista quindi al momento non cambierei niente.

Lei: Ho vissuto due anni a Madrid e lo scorso settembre ho comprato il vestito proprio lì. A quel tempo non potevo prevedere il mio rientro in Italia. Ciò nonostante non me ne pento perché ho un bel ricordo di Madrid e soprattutto l'ho scelto con le due mie coinquiline che in quel periodo sono state la mia famiglia.

Quali sono le gioie dei preparativi di un matrimonio?

Lui: L'attesa del piacere è essa stessa piacere; pertanto ogni fase dei preparativi fa assaporare parte di ciò che sarà nel proseguo.

Lei: Sin da piccola sognavo un giorno di potermi sposare e adesso che si sta concretizzando, ogni aspetto da curare è un assaggio di questo sogno che diventa realtà.

Quali sono le fatiche dei preparativi di un matrimonio?

Lui: Trovare il tempo per gestire insieme i vari aspetti della preparazione compatibilmente agli altri impegni.

Lei: Ritagliarsi il tempo per preparare e decidere.

Avete mai pensato di fare un contratto prematrimoniale? Perché?

No, abbiamo maturato una conoscenza reciproca profonda che fa in modo che ci si fidi l'uno dell'altro.

Cosa significa per te essere Cristiano?

Lui: Avere fede nella Parola del Signore, condividere e promuovere i valori della Chiesa Cattolica.

Lei: Accogliere Dio nella propria vita ed essere testimone dei suoi insegnamenti.

Chi è al centro della tua vita in questo momento?

Lui: Vivendo all'estero per lavoro in questi ultimi anni l'attività lavorativa ha avuto la priorità su altre responsabilità/interessi. Sicuramente con l'impegno di una famiglia da guidare dovrò essere pronto e dedicare più tempo ed energie alla vita di casa

Lei: Lavoro a parte, cerco di dividermi il meglio possibile tra famiglia, fidanzato, amici e oratorio. Certe volte mi piacerebbe poter dare di più.

Quanti figli avrete?

Lui: Sicuramente ne vorrei e spero di realizzare questo desiderio a breve. Non ho un numero in testa, si deciderà in base ai vari fattori che possono condizionare questa importante decisione.

Lei: È difficile prevedere quanti figli saremo capaci di accogliere nella nostra vita, però mi piacciono le famiglie numerose come quella da cui provengo.

Che padre sarà lui?

Lei: Amorevole, ma severo. Presente e giocherellone. Pronto a dialogare con me per tutto ciò che riguarderà le scelte da dover prendere circa la vita dei figli.

Che madre sarà lei?

Lui: Cercherà di trasmettere i valori della nostra coppia con l'esempio. Non troppo apprensiva, con la volontà di stimolare l'indipendenza dei propri figli.

C'è un modello di coppia alla quale vi siete ispirati?

Siamo fortunati perché la nostra comunità è ancora ricca di molte coppie che possono essere prese come esempio, di ognuna cerchiamo di cogliere il meglio.

Una frase che vi dite spesso:

Lui: Tranquilla, è tutto sotto controllo!

Lei: Stai lontano dai pericoli!

Emilia e Giacomo

LA DEFINIZIONE DELL'AMORE

Si ricomincia, il nuovo anno è partito, ed è tempo di bilanci e di previsioni. È appena trascorso un anno denso di emozioni per la nostra Comunità, ma il mio pensiero è rimasto fisso sul Natale, la festa di tutti i bambini.

Sappiamo bene quanto sia naturale e facile amare i più piccoli: i preparativi, gli acquisti, l'attesa, vedere le loro faccine mentre scartano i regali. Quasi tutti amano il Natale, molti amano Gesù Bambino, ma molti meno amano Gesù Crocefisso o Gesù Predicatore, che ci invita a vendere tutto quello che abbiamo, per donarlo ai poveri, e a seguirlo. Ma cosa significa questo? Dovremmo vendere la nostra casa, la nostra auto, i nostri vestiti, e poi?

Forse le nostre vere ricchezze non sono queste, non sono le cose materiali, forse la nostra vera ricchezza è la capacità innata di Amare che Dio ci ha donato. E allora che fare? Probabilmente dovremmo smettere di innamorarci per soddisfare i nostri bisogni fisici ed emotivi, e cominciare a donare un po' di noi stessi, senza aspettarci ogni volta di ricevere gratificazioni.

Forse è proprio Gesù bambino, il punto dal quale partire per iniziare a capire l'Amore spontaneo e gratuito; da quel senso di protezione, di entusiasmo, di gioia, di stupidità, di speranza, di paura, di orgoglio, che proviamo, quando teniamo tra le mani per la prima volta i nostri figli.

L'Amore non è un sentimento, è qualcosa di troppo grande e infinito per essere descritto, rappresentato, analizzato. Esistono milioni di libri, poemi, trattati, sull'amore, e potremmo discutere le sue sfaccettature per anni, senza venirne a capo.

L'Amore è un mistero, Dio stesso è Amore.

L'Amore va vissuto, ed è necessario sperimentarlo per poterlo conoscere. L'abbraccio di un amico, la carezza di una mamma, il sorriso di un malato, il bacio di una coppia di anziani innamorati.

L'Amore non si può studiare, e anche se leggessimo tutti i libri di psicologia possibili, se imparassimo a memoria la Bibbia o il Vangelo, non potremmo mai scoprirlo fino in fondo, senza sperimentarlo. Eppure è così appagante trovare l'anima gemella, una persona con cui condividere la vita. Talmente appagante, che a volte ci dimentichiamo di proseguire la ricerca di noi stessi, la ricerca della sola cosa che può riempire il vuoto che abbiamo dentro, e che la nostra dolce metà, o i figli, hanno tamponato per un po' di tempo. E quando pense-

remo di aver trovato la pace, di aver trovato la gioia, di aver trovato finalmente l'amore vero, ci sarà sempre qualche evento, qualche risvolto, che ci rimetterà in discussione, che ci farà intuire che l'Amore è molto di più, che l'Amore è inafferrabile, che l'Amore, come Dio, è inspiegabile.

Detto questo, è facile intuire come i rapporti tra fidanzati, tra marito e moglie, tra genitori e figli, implicano passioni, emozioni e sentimenti, che sono umani e che essendo umani ci coinvolgono e ci travolgono, nel bene e nel male.

Quando siamo innamorati tutto il nostro corpo è coinvolto, è in subbuglio, e la persona amata è tutto il nostro mondo, tanto da pensare che non potrà mai esserci amore più grande.

Quando nasce un bambino tutto cambia, compreso le proprie convinzioni, e si ha la percezione che l'amore per un figlio sia immenso, talmente grande da sovrastare tutto il resto. Altri momenti di vita, di missione, di carità, di accoglienza, di condivisione, di amicizia, ci riempiono il cuore.

Tutte queste esperienze ci inducono a voler catalogare l'amore, a suddividerlo, a gestirlo, come se si potessero prendere tanti pezzi di cielo, chiuderli in tante piccole scatole e donarli ad uno o ad un altro, pensando magari di fare pacchetti più grandi, per le persone a cui teniamo maggiormente.

O si Ama, o non si Ama!

Tutti i sentimenti umani, come noi, sono destinati a morire, ma l'Amore no, quello vero, se affidato a Dio, non muore.

Se l'Amore per il partner passa dal cielo, prima di arrivare a lui o a lei, non muore. Allo stesso modo, se l'Amore per il coniuge, per i figli, per i genitori, per gli amici, è donato a Dio e passa dalle Sue mani, non muore. Anzi, cresce talmente tanto da diventare eterno, da traboccare dal nostro cuore, da diventare parte di quel cielo, che avremmo voluto chiudere in una piccola scatola. È così che si scoprono nuovi modi di Amare, è così che ci si scopre persone nuove, è così che i nostri cari possono scoprire un pezzo di cielo, è così che la Parola diventa carne, è così che ci si ritrova inginocchiati a chiedere al Padre, che tutti possano essere perdonati, che tutti possano sentirsi finalmente Amati.

Auguro a tutti un anno pieno d'Amore.

Alessandro Cagnoni

Liberi di Leggere*

di Ester Mignani



Titolo: Le ho mai raccontato del vento del Nord

Autore: Daniel Glattauer

Edizioni: Feltrinelli

Nell'epoca di internet le comunicazioni corrono veloci e a volte basta un nonnulla perché finiscano al destinatario sbagliato. È questo ciò che accade ad Emmi che, nella fretta di inviare una mail, sbaglia una lettera dell'indirizzo e il suo messaggio finisce nella casella di posta di Leo Leike. Un errore da poco, al quale Leo risponde gentilmente segnalando l'errato invio, ma Emmi ribatte, Leo replica di nuovo, e tra i due inizia una fitta corrispondenza che fa nascere una profonda amicizia destinata a diventare qualcosa di più. Un romanzo epistolare dei tempi moderni che con un linguaggio semplice ed immediato affronta il delicato tema dei legami

mediati dal Web mostrandoci come anche davanti ad uno schermo possano nascere intense ed emozionanti relazioni virtuali. Riusciranno però queste relazioni a trasformarsi in un rapporto sereno anche nella vita reale?



Titolo: Le affinità elettive

Autore: J. W. Goethe

Edizioni: Giunti

Edoardo e Carlotta sono una coppia di mezza età, risposatosi dopo essere rimasti entrambi vedovi, trascorrono la vita in tranquillità, al sicuro nella loro tenuta di campagna. Un giorno qualunque Edoardo scopre che un suo vecchio amico, il Capitano, è caduto in disgrazia, e decide quindi di invitarlo a passare del tempo nella tenuta. Carlotta legge in questo ospite la possibilità di essere messa in disparte dal marito, per questo invita a sua volta Ottilia, una giovane nipote, a farle compagnia. Ben presto, i caratteri opposti di Edoardo e Carlotta li portano ad allontanarsi l'uno dall'altra e, per affinità elettiva, avvicinarsi sentimentalmente agli ospiti con i quali si

sentono più a proprio agio. Un classico della letteratura che parla di amore e tradimento nella cornice del XIX secolo, ma che affronta tematiche più vicine a noi di quanto sembrino e che ci fa fermare a riflettere sulle conseguenze di una vita troppo abitudinaria all'interno della coppia.



Titolo: Tre metri sopra il cielo

Autore: F. Moccia

Edizioni: Feltrinelli

Il primo amore non si scorda mai: l'emozione del primo bacio, la voglia di stare insieme per sempre, la forza di andare contro tutto e tutti pur di vivere fino in fondo questo sentimento. Emozioni comuni a tanti adolescenti che Federico Moccia ha raccolto e raccontato in un romanzo dedicato proprio ai ragazzi, dove tra le pagine si ritrovano gli amori tra i banchi di scuola, le delusioni che fanno tremare la terra sotto i piedi, i conflitti con i genitori e ovviamente la storia d'amore che deve durare per sempre: quella tra Babi, studentessa modello, e Step, bello e impossibile. Un caso editoriale che ha spopolato più di dieci anni fa tra

i ragazzi italiani, ma che grazie ad una scrittura pulita e vicina al linguaggio dei giovani, riesce ancora oggi a far sognare migliaia di adolescenti mostrando loro l'aspetto più spensierato dell'innamoramento.

Ester Mignani

*I libri recensiti in questa rubrica sono disponibili presso la Biblioteca Comunale di Albino o in libreria

GENERARE LA VITA!

La festa dei battesimi

Domenica 7 Gennaio 2018
nella S.Messa delle 10, sono
stati ricordati tutti i bambini
battezzati l'anno scorso.

Questa foto, scattata al termine
della liturgia con al centro il Bambin Gesù,
li ricorda tutti.

Ecco i loro nomi:

RONNIE CARRARA,
BONARINI MATTIA,
MATTEO MESSINA,
NORA MAFFEIS,
SUSANNA MOLOGNI,
ANDREA FIORE,
SIMONE FRIGERIO,
BENEDETTA CATANIA,
SEBASTIANO CATANIA,
ANTONY JIGHU,
GABRIELE GRITTI,
FRANCESCO CARRARA,
GRETA LUISELLI,
SOFIA PICCININI,
GABRIELE PERSICO,
ALESSIA PELLEGRINO,
GIULIANO PELLICCIOLI,
SIRIA IOVINE,
MAILA IOVINE,
TOMMASO MORELLI,
GRETA NORIS..



IL BATTESIMO DI GRETA NORIS

**La vita è un dono del Signore. Con il
Battesimo Greta entra a far parte della
grande famiglia della Chiesa e inizia così
il suo cammino nella gioia del Vangelo.
Ringraziamo il Signore per questo dono,
il più grande, il più bello, perchè Greta
possa crescere col calore del nostro
affetto e vivere nella gioia e nell'amore
del Signore della vita.**

mamma, papà e Michela



Silia e Maila Iovine
con i genitori e
Don Alfio il giorno
del loro battesimo



Tommaso Morelli con
i suoi genitori e
Don Alfio il giorno
del suo battesimo



Cari genitori, voi portate al Battesimo i vostri figli, e questo è il primo passo per quel compito che voi avete, il compito della trasmissione della fede.

Ma noi abbiamo bisogno dello Spirito Santo per trasmettere la fede, da soli non possiamo. Poter trasmettere la fede è una grazia dello Spirito Santo, la possibilità di trasmetterla; ed è per questo che voi portate qui i vostri figli, perché ricevano lo Spirito Santo, ricevano la Trinità – il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo – che abiterà nei loro cuori.

Vorrei dirvi una cosa soltanto, che

riguarda voi: la trasmissione della fede si può fare soltanto “in dialetto”, nel dialetto della famiglia, nel dialetto di papà e mamma, di nonno e nonna. Poi verranno i catechisti a sviluppare questa prima trasmissione, con idee, con spiegazioni... Ma non dimenticatevi questo: si fa “in dialetto”, e se manca il dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile, non si potrà fare. Non dimenticatevi. Il vostro compito è trasmettere la fede ma farlo col dialetto dell'amore della vostra casa, della famiglia.

Anche loro [i bambini] hanno il proprio “dialetto”, che ci fa bene sentire! Adesso tutti stanno zitti, ma è sufficiente che uno dia il tono e poi l'orchestra segue! Il dialetto dei bambini! E Gesù ci consiglia di essere come loro, di parlare come loro. Noi non dobbiamo dimenticare questa lingua dei bambini, che parlano come possono, ma è la lingua che piace tanto a Gesù. E nelle vostre preghiere siate semplici come loro, dite a Gesù quello che viene nel vostro cuore come lo dicono loro. Oggi lo diranno col pianto, sì, come fanno i bambini. Il dialetto dei genitori che è l'amore per trasmettere la fede, e il dialetto dei bambini che va accolto dai genitori per crescere nella fede.

Continueremo adesso la cerimonia; e se loro incominciano a fare il concerto è perché non sono comodi, o hanno troppo caldo, o non si sentono a loro agio, o hanno fame... Se hanno fame, allattateli, senza paura, date loro da mangiare, perché anche questo è un linguaggio di amore.

Papa Francesco

(Dall'omelia del 7 gennaio 2018 - Festa del Battesimo di Gesù)

Natale alla scuola dell'infanzia

Il 22 dicembre abbiamo partecipato per la prima volta alla festa di Natale dell'asilo. È stata una bellissima esperienza vedere la felicità di nostra figlia in quell'occasione: vederla saltare e ballare con i suoi nuovi compagni di avventura. Penso sia stato un bel momento per tutti il fatto di fermarsi un po', di staccare dalla frenesia della vita quotidiana e condividere questo momento di gioia con i nostri figli. Grazie di cuore a Don Alfio, Maria Teresa, alle maestre e a tutti quelli che lavorano all'interno della scuola dell'infanzia, aiutando noi genitori a far crescere i nostri figli.

Marco e Claudia

TRA IL BIANCO DELLE VESTI ED IL BIANCO DELLA NEVE!

I chierichetti in vacanza a Branzi
(27-28-29 dicembre 2017)

I Chierichetti di Comenduno hanno trascorso insieme ai genitori e a Don Alfio tre fantastici giorni di vacanza a Branzi e sulle nevi della Val Brembana. Ecco il racconto attraverso le parole dei chierichetti presenti e dei loro genitori.

"La mia metà vacanza a Branzi è stata sia avventurosa che magnifica. La cosa più divertente sono state le discese sul materassino da neve insieme al Don!!!" (Alessia)

"Mi è piaciuto molto quando abbiamo usato il bob sulla neve, perché intorno a noi c'erano dei pini e anche perché eravamo tutti insieme!" (Anna)



"Grazie Gesù per averci dato la possibilità di passare questi giorni in mezzo alla neve e con i nostri amici. Oggi mi sono divertita molto e spero di poter rivivere altri giorni come questo." (Camilla)

"Di questi tre giorni di vacanza ho apprezzato lo stare riuniti tutti insieme, poterci divertire, poter stare insieme per conoscerci meglio.

È un'esperienza che scava a fondo, a guardare come riusciamo a stare insieme, riuscire ad apprezzarci, riuscire a condividere tra noi tante cose, come la nostra amicizia. Dobbiamo però sempre ragionare su come possiamo aiutarci, su come possiamo stare insieme e su come essere amici." (Daniele)

"A me è piaciuto camminare sulla neve alta quasi 1 metro, mangiare tutti insieme e stare con il Don! Evviva la neve! Evviva il Don!" (Debora)

"Oggi mi è piaciuto scivolare sulla neve con il bob, mi è piaciuto anche costruire una grotta nella neve. Mi sono divertita tanto tanto!" (Elisa)

"Molte cose mi sono piaciute, ma quelle che mi sono piaciute di più sono queste: le giornate stupende passate sulla neve e i momenti passati a giocare insieme ai miei amici." (Gabriele)

"Oggi mi è piaciuto tanto sprofondare nella neve soffice e giocare con i miei amici!" (Gaia)

"In questi giorni mi sono divertita tantissimo! La prima cosa che mi è piaciuta è stata la neve altissima, la seconda cosa che mi è piaciuta e che ancora mi piace è lo stare tutti insieme a tavola, così possiamo parlarci e vederci.

Questi giorni li terrò

sempre nel mio cuore." (Greta)

"In questi 2 giorni mi sono divertita molto. Ho scoperto che stare insieme e condividere gioie e passioni è molto meglio che stare a casa incollati al televisore. È stato bellissimo tuffarsi nella neve anche se dopo si faceva un po' di fatica ad uscirne. Sinceramente la storia di paura non faceva per niente terrore, anzi, io mi divertivo a guardare gli altri che erano impauriti. Hanno provato anche ad insegnarmi a giocare a ping-pong, ma ho capito subito che non è il mio sport.

Le serate passate insieme erano così coinvolgenti che non mi accorgevo neppure del tempo che passava. All'inizio non pensavo che sarei rimasta anche l'ultimo giorno perché dubitavo che sarei andata d'accordo con tutti, ma mi sbagliavo.

Non so cosa faremo domani, ma sono sicura che se staremo tutti insieme allora ci divertiremo". (Noemi)

"Grazie Don Alfio per questi tre giorni!"

Per noi è stato bellissimo passare del tempo in condivisione con le famiglie e con un Don molto coinvolgente, sia sulla neve, con i nostri ragazzi, sia con i genitori.

Quello che mi ha colpito di più di Branzi, oltre alla neve fantastica, sono state le persone che, vedendo Don Alfio, lo salutavano tutti con un volto pieno di gioia e di felicità.

Questo mi ha fatto capire che la fede in Dio è veramente una cosa fantastica e che è importante avere un pastore come Don Alfio a capo del gregge.

Un grazie speciale a Don Alfio... Sei un mito!!!!" (Claudio e Debora Breda)

"Passare del tempo con i nostri ragazzi è sempre un'esperienza unica, condividere questa esperienza con altre famiglie rende tutto un po' più arricchente... se poi a completare il quadretto ci si mette la neve, tutto diventa quasi magico.

In questi giorni ci sono stati tanti bei momenti, momenti che riempiono il cuore di emozioni che resteranno per sempre impresse in tutti noi. Grazie di tutto a tutti!" (I Grandi del gruppo)

"Grazie di cuore a Don Alfio per questa magnifica vacanza a Branzi.

Grazie di cuore ai genitori per quello che hanno fatto. Grazie di cuore ai chierichetti che hanno partecipato." (Mattia)

I Chierichetti

UN INCONTRO SPECIALE

I Chierichetti e la Messa con il Vescovo

26 novembre 2017. Si festeggiava la solennità del nostro patrono Cristo Re e la chiusura del Centenario della parrocchia di Comenduno. Una giornata impegnativa ed emozionante, arricchita dalla presenza del Vescovo Francesco.

Attendevo da molto questo giorno e l'incontro con il nostro Vescovo, per questo ho cercato di preparare al meglio la celebrazione e soprattutto i nostri chierichetti. La voglia di rendere indimenticabile questo momento era tanta. Ci siamo ritrova-

ti in sacrestia più presto del solito, pronti ad accogliere e a dare il benvenuto al Vescovo e abbiamo ripassato più volte i compiti da eseguire durante la funzione. Tutto era pronto, non ci restava che aspettare con tanta gioia l'arrivo del Vescovo. L'ingresso in sacrestia del segretario ha anticipato quello del Padrone di casa: Francesco, il nostro Vescovo. Tutti insieme lo abbiamo accolto e salutato con gioia! Il Vescovo si è prima recato in chiesa a pregare poi è rientrato in sacrestia, anche per scambiare qualche parola con noi chierichetti. Ricordo una sua frase in particolare: "Voi chierichetti di Comenduno siete abituati ad avere un Vescovo in chiesa", il riferimento era al Vescovo comendunese Don Lino Belotti.



A quel punto mancavano pochi secondi all'inizio della celebrazione, l'importanza e l'unicità di quegli attimi però si facevano sentire, infatti i chierichetti erano molto agitati. Ho cercato di tranquillizzarli dicendo loro

che sarebbe andato tutto bene. Alla fine la preparazione e la bravura dei chierichetti hanno prevalso sulle loro paure. Il vescovo era molto soddisfatto del nostro servizio, infatti, in sacrestia, si è complimentato con noi. Anche noi, nel nostro piccolo, possiamo

dire di aver contribuito a rendere unica questa celebrazione.

Questa giornata resterà per sempre dentro di me e penso anche dentro tutti i chierichetti e dentro tutta la comunità di Comenduno. Non posso descrivere l'emozione provata ma posso certamente dire che quello con il Vescovo Francesco è stato, per me e per i chierichetti, un INCONTRO SPECIALE!

Ringrazio tutti i chierichetti per aver generosamente servito un servo di Dio: il nostro Vescovo Francesco.

Bravi Chierichetti!!!

Mattia

LA LUCE È ANCORA ACCESA!

Un progetto che continua

Ormai sono sei anni che alcune famiglie di Comenduno si avvicinano, principalmente a due a due, ma ci sono anche esperienze di singoli nuclei familiari, ed abitano l'appartamento all'ultimo piano dell'oratorio. Dopo il boom iniziale (oltre 40 famiglie ruotavano nell'appartamento) in cui si è garantita la presenza per la maggior parte dell'anno c'è stato un livellamento. Attualmente sono una ventina le famiglie che garantiscono questo servizio alla comunità. Alcuni hanno smesso, altri sono ritornati,... con l'arrivo di Don Alfio anche questa esperienza ha ripreso motivazione e vigore.

In questi anni la Luce Accesa ha cambiato volto. Se i primi anni, grazie alla continuità nella presenza in appartamento, era evidente la funzione che aveva di "centro di smistamento" delle chiavi e di custodia dell'oratorio, in quest'ultimo periodo prevale la voglia di stare in oratorio e di creare al suo interno la possibilità di condividere degli spazi e dei momenti di vita. Da "utenti" dell'oratorio e delle strutture parrocchiali, per qualche giorno si diventa "abitanti". E qualcosa cambia.

Specialmente per i bambini questo ha un significato estremamente educativo. Non si è in vacanza, ma si sta insieme con gioia. Si è immersi nell'ordinarietà della settimana e appare

tutto straordinario. Il tempo passa, senza TV, scandito dalle visite di amici ed altre famiglie.

In una società che ci spinge sempre più all'individualismo, al chiudersi in casa, a dare valore alle relazioni solo in funzione dei propri bisogni, al vivere il tempo come qualcosa da riempire, senza necessariamente darne un senso, a relazioni che passano sempre più attraverso un display, scegliere di vivere insieme qualche giorno e "revisionare" il modo di essere in relazione con se stessi e con gli altri (e con l'intimità dei brevi momenti di preghiera in comune, anche con Dio) ha, a nostro avviso, un che di profetico. È un segno.

Anche Don Alfio ha fatto l'esperienza di Luce Accesa. Il primo mese di permanenza a Comenduno per poter organizzare l'appartamento di Don Diego ha scelto di stare in oratorio. Segno della sua voglia di essere "pastore tra le sue pecore". In quei giorni sul "diario di bordo" dell'appartamento ha lasciato uno scritto. Lo condividiamo volentieri sperando che induca in qualcuno la curiosità e la voglia di tentare questa esperienza.

La Luce Accesa

Dal 25 settembre al 27 ottobre 2017...

Per fortuna che c'è la Luce Accesa!

Questo appartamento comodo e vissuto è stata la mia prima casa a Comenduno.

Quando ho saputo di questa esperienza in oratorio sono rimasto ammirato e stupito: famiglie che vivono in oratorio perché l'oratorio assomiglia ad una famiglia! Che bello!

Vita insieme per scoprire chi siamo e come siamo. Che bello!

Mi piace pensare a questa avventura di Luce Accesa ed intuire quante cose belle sono accadute in questo appartamento. Penso a bambini e ragazzi, a genitori ed amici. Parole, preghiere, gesti... Che bello!

E mi piace pensare di essere stato anche io parte di questa storia.

Innanzitutto come "accolto", mi sono sentito accolto in questa casa, pronta anche per me, metafora di una comunità pronta ad accogliere il suo parroco. Poi ho sentito la bellezza di un campanello che suona. Qualcuno che cerca me, per un bisogno o uno scambio di parole. Infine chiudere per ultimo la porta dell'oratorio come il papà di casa che aspetta tutta la famiglia a letto per addormentarsi, vegliando come una sentinella.

Stare qui ed accendere ogni sera il cero mi ha permesso di percepire un oratorio vivo e vivace, vivo di una vitalità che è incontro tra persone, aggregazione di grandi e piccoli, parole tra genitori ed adulti. Vivace di una vivacità frutto di tante esperienze varie e diverse che riempiono gli ambienti dell'oratorio di gruppi e persone per pensare, lavorare, parlare.

Questa prima casa a Comenduno è stata una Luce Accesa sulla bellezza di una comunità che profuma di cristianesimo e si colora di umanità. Una Luce Accesa che ha esaltato i colori del cuore di tante persone ed esperienze che, in questi pochi mesi, mi hanno meravigliato e riempito d'orgoglio.

Ora lascio questa casa perché voglio che altri la abitino e tengano accesa una luce nel cuore della loro famiglia. Dio benedica questa esperienza di comunità e la renda Luce per tante scelte di vita familiare, oratoriana e parrocchiale. Grazie Buon cammino!

Don Alfio



CAPODANNO SOTTOZERO!

La vacanza dei ragazzi a Branzi

Sabato 30 dicembre noi ragazzi di prima e seconda superiore con altri di terza media siamo partiti per un'avventura insieme a don Alfio e ad alcuni catechisti, in totale eravamo una cinquantina. La destinazione era la ex parrocchia di don Alfio, un piccolo paesino sperduto nella val Brembana: Branzi. Dopo circa un'ora e mezza di viaggio siamo arrivati a San Simone, una grande distesa innevata per sciare o semplicemente per divertirsi con il bob. La discesa ripagava lo sforzo fatto nella salita e il paesaggio ci rallegrava facendoci capire che la bellezza non sta in uno schermo ma attorno a noi, nel cielo azzurro e nelle montagne bianche. Dopo aver pranzato siamo tornati sulla neve, alcuni ancora sul bob e altri sulla pista di pattinaggio. Questa prima giornata è stata molto bella e, tra le cadute e le scivolate è stata divertentissima. Spero di ripetere questa esperienza!

Arianna



È stato molto bello e piacevole trascorrere con i miei amici una vacanza in monta-

gna a Branzi durante le vacanze di Natale.

Insieme abbiamo condiviso emozioni di ogni giorno e avventure che ci hanno insegnato molto di come convivere con altre persone. Abbiamo vissuto tre giorni come una vera "famiglia" anche se con una densità abitativa che superava quella di qualsiasi abitazione di Comenduno,

visto che in quella casa abitavamo in ben 47 persone! Comunque siamo stati molto uniti e collaborativi, nonostante dei piccoli richiami degli educatori.

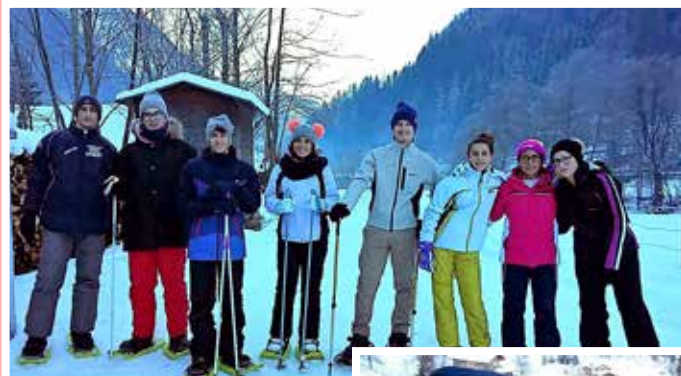
Per far sì che ognuno desse il suo contributo per il buon funzionamento della casa i nostri accompagnatori hanno formato quattro gruppi diversi di lavoro che, che alternandosi di giorno in giorno, provvedevano a pulire e a mettere in ordine ai pasti.

Si condividevano svaghi, giochi di gruppo e anche divertimenti, come per esempio il calcetto 3VS3 tipico di Branzi, le sbobbate, le ciaspolate e le sciare con sci di fondo. Nonostante venivano trascurati, però, i momenti di riflessione e le messe, con preghiere pomeridiane e serali.

In questa vacanza ho passato momenti di felicità e ho stretto nuove amicizie con altri ragazzi, che prima neanche conoscevo. Vorrei fare un particolare ringraziamento agli accompagnatori, sempre disponibili, e soprattutto a don Alfio che ha organizzato un capodanno stupendo!

Melissa

Davide



Grazie a don Alfio siamo riusciti a vivere una nuova esperienza tutti insieme. Trascorrere questi tre giorni in compagnia ci ha permesso di conoscerci meglio, capire cosa ci piace e imparare ad apprezzare il carattere di tutti. Grazie alle attività proposte siamo riusciti anche a legare di

più, soprattutto con ragazzi e ragazze con la quale non ci saremmo mai relazionati. Abbiamo capito di poterci divertire anche con le piccole cose, stando lontani dalle nuove tecnologie che ci isolano sempre di più dalla meraviglia che il mondo ci offre ogni giorno. Abbiamo capito di esserci veramente divertiti quando, tornati a casa, abbiamo sentito la mancanza di tutti come se fossimo stati provati di qualcosa. Credo che questa esperienza possa essere rappresentata da questa semplice frase: "sono sempre le cose semplici che ci mozzano il fiato." In effetti è così che dovremmo vivere ogni momento, nel più semplice dei modi, perché in fondo, come ci ha dimostrato il don, per essere felici basta davvero poco.



Benvenuto Don Alfio!

È Festa al Centro Sociale:

Un bel pomeriggio di festa al Centro Sociale Anziani e pensionati per il consueto incontro annuale (Giovedì 21 Dicembre) per lo scambio degli auguri di Buon Natale. La prima volta con Don Alfio.

L'incontro è stato un'occasione per esaminare insieme le attività dell'anno passato e i punti di interesse comune e di collaborazione del Centro con la Comunità parrocchiale e per mettere in evidenza i sentimenti di reciproca stima tra Parroco e parrocchiani.

Bello il pensiero di Don Alfio che riprendendo il motto del centenario ("100 Anni: una parrocchia con un cuore giovane") ha definito la nostra una Comunità cristiana che genera vita, un dono per tutti per guardare avanti ed ha aggiunto con gioia reciproca: "Sono contento di essere venuto in mezzo a voi e per come mi avete accolto, senza aspettare di conoscermi, segno della vostra stima per il prete e del vostro affetto per i sacerdoti che sono passati

tra voi prima di me. Uno stimolo questo che mi aiuta e mi dà forza per svolgere al meglio il mio impegno di prete. Voi anziani che siete i figli di una storia che ci precede, siete la spina dorsale

cammino della vita. Siate coraggiosi, dite e testimoniate la storia di questa comunità, fatta di fatiche ma ricca di speranza, anche nei momenti difficili, forte nella fede.

Siate una comunità che continua a generare, capace di cose belle, generare ci fa pensare ad un bambino che richiede cure, attenzioni, tenerezza, delicatezza, e affetto, sia così la vostra presenza nella comunità. Tenete il cuore libero e con la vostra esperienza aiutate i giovani a sognare e a guardare avanti"

Questo è un passo del bellissimo pensiero di Don Alfio, che ci ha lasciato tutti stupiti per averci guidati con entusiasmo e chiarezza

in una bella riflessione, mettendo in luce il nostro essere nella comunità in modo vivo e che sa ancora generare cose positive.

Grazie Don Alfio.

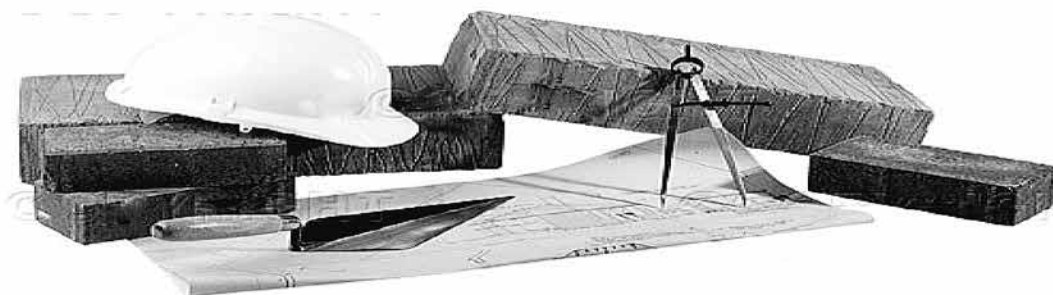
*Per il Direttivo
Pietro Noris*



della comunità. Una storia ricca di avvenimenti, di giorni belli e di giorni difficili, ma vissuti e affrontati nella ricchezza della speranza e delle radici solide della fede.

Per questo avete il dovere di tramettere queste cose ai giovani, ai vostri figli e nipoti. Chi conosce Dio non può non trasmettere questo dono a quanti vuole bene e gli sono vicini nel

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c. **di NORIS ROBERTO & C.**



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

ANTEAS FA IL PUNTO CON LO SGUARDO AL FUTURO

Riunione di fine anno
con la presenza dei dirigenti Provinciali e
del Vice Sindaco Dott. Esposito

Il Responsabile del gruppo Umberto Piccinini, introducendo i lavori, ha richiamato i valori fondamentali del nostro impegno di volontariato all'insegna di un'attenzione che va oltre il servizio, ma tende ad un rapporto di condivisione nel bisogno con le persone e le famiglie. Tra i punti su cui ha sviluppato la riflessione è emersa la preoccupazione per una richiesta di servizi sempre più in aumento da parte di cittadini bisognosi di aiuto: segnale questo del crescere dei disagi e delle difficoltà di tante persone e famiglie nei nostri paesi.

Considerazioni in questo senso sono venute anche dal Presidente Provinciale Giuseppe Della Chiesa. Che ha elogiato l'attività del nostro gruppo ed ha apprezzato l'ulteriore incrementato dell'attività nel corso di quest'anno mantenendo forte lo spirito di solidarietà nello svolgimento del servizio. Ha proseguito poi con l'illustrazione e un commento chiaro delle nuove normative di regolamentazione del volontariato indicando le prospettive organizzative che i vari livelli dirigenziali dovranno affrontare.

Importante è stata la presenza del Segretario Generale Provinciale del Sindacato pensionati CISL Onesto Recanati il quale valutando positivamente l'operato in generale e in particolare l'ANTEAS di Comenduno, ha messo in evidenza la necessità di una collaborazione sempre più stretta tra Sindacato Pensionati e ANTEAS. Il lavoro in sinergia fin qui realizzato e la collaborazione positivamente mantenuta in questi anni dal nostro Gruppo (Comenduno Albino) ha prodotto una positiva ricchezza umana e sociale nel territorio, ha permesso di raggiungere buoni risultati di aiuto riscontrando gratitudine unanime da parte della società locale.

Sempre puntuale l'intervento del Vice Sindaco e Assessore ai Servizi alla persona Dott. Daniele Esposito. Il quale ha sottolineato come la buona collaborazione

tra Assessorato e ANTEAS abbia dato risultati positivi nei servizi a vantaggio di molte persone e famiglie in difficoltà. Per questo ha fatto un caloroso e puntuale ringraziamento ai Volontari per il loro generoso servizio. Scrutando nel futuro le preoccupazioni per l'aspetto organizzativo sono forti. Con l'aumento continuo di bisogni e domande di assistenza c'è bisogno soprattutto di un numero sufficiente di volontari: risorsa indispensabile per poter dare risposta alle necessità emergenti. Si deve guardare al futuro anche se come gruppo al momento si riesce a mantenere abbastanza stabile il numero dei volontari e soddisfare quasi tutte le richieste.

Al termine dell'incontro si è colta l'occasione per partecipare tutti insieme alla S. Messa, la prima volta con Don Alfio, il quale all'omelia ha messo in evidenza l'importanza e i valori del Volontariato, la capacità di donare parte del proprio tempo per prendersi cura di chi è nel bisogno, un dono per chi riceve aiuto e motivo di arricchimento solidale e di carità cristiana per chi si mette a disposizione.

È stato bello e importante quindi il ritrovarsi insieme anche per la S. Messa per ringraziare il Signore affinché ci dia salute e protezione al fine di poter continuare nel nostro servizio.

È seguita la benedizione dei due automezzi ricevuti in dono in questi ultimi mesi, un Doblò nuovo dotato di elevatore e una Punto usata ma tanto utile per poter svolgere molti servizi.

Donazioni queste tanto preziose quanto provvidenziali per sostituire i mezzi logorati dal servizio di questi anni e poter così avere automezzi il più possibile efficienti. Anche tali donazioni sono il segno di riconoscimento per il servizio svolto e sono anche motivo di incoraggiamento e di sprone per fare sempre meglio.

Pietro Noris



MALEDUCAZIONE O QUALCOSA DI PIÙ?

Trovata una scritta sulla croce di san Luigi

È un terreno scivoloso, perché siamo in piena campagna elettorale... Ma quando ti accorgi che sulla Croce di San Luigi c'è una scritta come quella raffigurata nella foto allora è difficile stare zitti...

A parte la maleducazione di imbrattare un luogo significativo per i Comendunesi, appropriandosene in questo modo e facendolo diventare un gazebo elettorale, quanto scritto ferisce e rivela la profonda capacità di ignorare la realtà da parte di chi l'ha scritto.

Parlando di numeri basta collegarsi sul sito del Ministero dell'Interno, o più semplicemente su quello della Caritas Bergamasca, per capire che l'immigrazione è un fenomeno ormai diventato strutturale, non è più un'emergenza, e sicuramente non è una invasione.

In tutto il 2017 infatti sono stati in totale 119.310 gli immigrati accolti, ovvero il 34,24% in meno rispetto al 2016 quando invece ne arrivarono 181.436. In aumento invece i rimpatri che sono stati 6.340 contro i 5.300 dei dodici mesi precedenti (+19,6%). (Dati Ministero dell'Interno)

E poi, cosa c'entra con il luogo su cui è stato scritto, il riferimento ai musulmani da cui qualcuno dovrebbe salvarci, e della civiltà cristiana che viene messa in discussione? La Croce rappresenta un Dio che dall'alto della sua **umanità** abbraccia **tutta l'umanità**. Specialmente quella più sola e dimenticata... Non aveva paura di incontrare qualcuno diverso dalla norma anzi andava a stanarli. Non ha mai

evitato il confronto neanche con i farisei, gli integralisti religiosi di quel tempo, "sepolcri imbiancati",



che anteponevano la legge (e il potere) all'uomo.

Gesù stesso ci insegna che è proprio quando mi confronto con chi è diverso da me che ho la possibilità di ribadire, a me stesso prima che agli altri, la mia identità.

Capita così: è quando sei a Milano che ti senti più bergamasco, in Germania che ti senti più italiano, in America che ti senti più europeo... nello spazio che ti senti **appartenente ad un'unica razza umana** (lo ha detto Paolo Nespoli, astronauta, in una recente intervista)!

E poi: la maggior parte delle **persone** immigrate che abbiamo oggi in Italia hanno lo status di "Richiedenti asilo", e pertanto non sono "clandestini" e **molti di loro sono cristiani** (Poco più di un terzo, per metà cattolici, ma in misura crescente anche ortodossi

o di altre confessioni come quella copta). **I musulmani rappresentano meno di un terzo del totale degli stranieri (29%).** (Ismu 2016)

Se alla Croce di san Luigi spesso tira vento in questo caso evidentemente è stata raggiunta anche dal vento dell'ignoranza, del pregiudizio, della paura del diverso, ... Ne parla spesso Papa Francesco, ma anche il nostro Vescovo, la Caritas... Ne parlava in Chiesa Don Diego ed ora Don Alfio...

La nostra comunità ha scelto di accogliere due famiglie immigrate: persone che abbiamo incontrato e con cui la nostra comunità ha creato un legame.

Cresce lo sconforto nel vedere come questo vento stia girando

anche tra noi, nei nostri ambienti, in coloro che comunque si dichiarano cristiani cattolici... ma che magari si sentono lontani da una Chiesa attenta alle periferie ed all'incontro con l'altro ("Chi sono io per giudicare? - Papa Francesco) perché impegnata a tradurre in vita il Vangelo.

È questo in fondo che mette in crisi il cristianesimo: la mancanza di persone che scelgono di andare oltre la superficie e di incontrare il volto di Gesù. È la mia poca fede che mette in crisi la civiltà cristiana (Parlare di civiltà... e imbrattare con i pennarelli?).

È la mia coscienza autoreferenziale che non offre l'immagine di Dio al mondo.

Qualche settimana fa ho visto sui social una vignetta con l'immagine di Papa Benedetto e

di Papa Francesco con la didascalia "Abbiamo due Papi: uno per i Cristiani (Benedetto) ed uno per i musulmani (Francesco)".

È una vignetta forse innocua, ma capace di suscitare l'idea di una Chiesa divisa e che in una sua parte ha una folle paura della novità del vangelo che diventa Vita, antepponendo la Tradizione come via perfetta.

Nella realtà non ci sarebbe Francesco se non ci fosse stato Benedetto. E credo anche che la comunione tra i due sia un dono per la Chiesa di oggi: la continuità tra uno e l'altro non è nella forma ma nella sostanza. Perché difficile la fede, l'incontro con Cristo, Via, Verità e Vita senza un approccio "religioso", fatto anche di forme liturgiche, "credo" e tradizione.

Abbiamo paura, legittimamente, degli integralisti: stiamo attenti anche a quelli di casa nostra.

E ringraziamo di cuore chi pulirà la scritta sulla Croce.

Stefano Maistrello

da FNP-CISL Albino

PRESA IN CARICO DEI PAZIENTI CRONICI

Cosa cambia per le persone affette da malattie croniche e le loro famiglie?

La Regione Lombardia invierà dal Gennaio 2018 una lettera a tutte le persone affette da almeno una patologia cronica accertata chiedendo loro di scegliere se aderire al modello di cura definito come "presa in carico dei pazienti cronici" o continuare a curarsi come stanno facendo ora.

SE SCEGLI IL NUOVO MODELLO DI CURA:

Dovrai scegliere il gestore della presa in carico dall'elenco che riceverai a casa insieme alla lettera, oppure visionando il sito di Regione Lombardia o recandoti alla ATS (ex ASL) del tuo territorio. Il gestore può essere una cooperativa di medici, oppure un ambulatorio specialistico o l'ospedale, sia esso pubblico o privato, purché sia una struttura convenzionata con il Servizio Sanitario Regionale.

Anche il tuo medico di famiglia può essere candidato a svolgere la funzione di gestore oppure di co-gestore e in tale ultimo caso collaborerà con il soggetto gestore nella definizione del tuo bisogno di cura e nel controllo degli esiti. Essendo tu, comunque, una persona già in cura, probabilmente troverai come possibile gestore anche la stessa struttura sanitaria che ti sta seguendo ora.

Il gestore della presa in carico chiunque sia, ha il compito di accompagnarti durante tutto il percorso di cura attraverso la molteplicità delle attività e dei servizi offerti. Dovrà predisporre il tuo Piano Assistenziale Individuale (PAI) che è una sorta di "ricettore" contenente i tuoi bisogni di cura riferiti alla patologia cronica, prenotarti le prestazioni in tempi congrui, ricordartele, attivare i servizi che si rendessero necessari, nonché interagire con tutte le figure - mediche e non - che si occupano di te. Con il gestore che hai scelto dovrai sottoscrivere il patto di cura che impegnerà te a rispettare il percorso terapeutico e assistenziale ritenuto più appropriato la tua o le tue patologie e lui stesso a mantenere gli obblighi assunti.

Qualora il tuo medico di famiglia avesse deciso di non candidarsi né per il ruolo di gestore né per quello di co-gestore della presa in carico nel nuovo modello di cura, potrai comunque scegliere il gestore che desideri, avvalendoti del tuo medico solo per quelle prestazioni che esulano dalla tua patologia cronica.

SE SCEGLI DI RESTARE CON IL MODELLO TRADIZIONALE:

Continuerai nel tuo percorso di cura come hai sempre fatto, rimanendo in toto al tuo medico di famiglia o specialista, ma senza il supporto di accompagnamento sopra descritto.

Il segretario
Giuseppe Noris



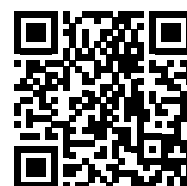
ATTENZIONE:

è possibile che tra i libri del centenario ce ne siano alcuni con pagine che si ripetono quindi con parti mancanti.

Qualora vi accorgete che la vostra copia, acquistata o donata, sia incompleta è possibile riceverne una corretta.

Potete rivolgervi al Museo della Torre o mandare una mail a redazione.com.com@gmail.com.

**Collegati al sito <http://www.oratorio-comenduno.it/>
e iscriviti alla newsletter.
Sarai sempre aggiornato sulle notizie che riguardano
la Comunità di Comenduno!**





L'ABBONAMENTO AL BOLLETTINO?

Era il 2006 quando don Diego ebbe l'idea di realizzare un notiziario per la

parrocchia, come strumento di comunicazione e divulgazione di pensieri, scelte e orizzonti pastorali. Strumento ricco e prezioso nell'ottica di tessere relazioni di comunità.

La scelta generosa e coraggiosa, fu di voler regalare a tutte le famiglie di Comenduno questo libretto stampato in 8 numeri nell'arco dell'anno, preparato, redatto e distribuito da volontari della parrocchia in modo capillare ed efficace.

Venivano distribuite più di 1.200 copie i primi anni.

Successivamente si attestarono a 850 copie portate nelle case di Comenduno.

Un lavoro prezioso e generoso che ha fatto circolare tanti pensieri e riflessioni, oltre che condiviso scelte e progetti pastorali.

La scelta generosa della gratuità del bollettino ha impegnato la parrocchia nel sostenere uno sforzo economico significativo. Attualmente le spese di stampa del Bollettino (900 copie per 8 numeri all'anno) sono di circa 10.000 €, a quali si dovrebbero aggiungere i costi di impaginazione, redazione e distribuzione quantificabili in circa 6.000 €, sostenuti totalmente dal lavoro volontario di circa 35/40 persone.

Alcuni sponsor e offerte relative a defunti o anniversari particolari permettono di raccogliere circa 2.500 € l'anno, che ammortizzano un po' i costi di produzione. Il grazie per tanto lavoro prezioso diventa anche richiesta di aiuto.

La parrocchia in questi 11 anni di bollettino ha verosimilmente impegnato circa 100.000 € !

Da alcuni anni si discute nella redazione e nel Consiglio Pastorale e degli Affari Economici della parrocchia, l'opportunità di una quota di abbonamento annuale, anche solo come partecipazione alle spese. Si è sempre scelto di regalare ogni numero, inserendo una busta intestata alla Parrocchia per raccogliere offerte in merito. Condividiamo ancora questa scelta e la sosteniamo. Abbiamo smesso di inserire in ogni numero la busta, per marcare con maggior efficacia questo segno inserendola in alcuni tempi dell'anno.

Vi chiediamo, ad inizio di questo nuovo anno, un gesto di generosità e solidarietà nel condividere le fatiche economiche e indicare apprezzamento per il bel lavoro che ruota attorno al bollettino, strumento importante di comunità.

Quello che metterete nelle buste sarà motivo di gratitudine.

L'abbonamento? No, ma un aiuto economico, sì!!!

don Alfio e il gruppo del Bollettino Parrocchiale

LA “GIORNATA DEL DONO”

UNA TRADIZIONE CHE SI RINNOVA

Il 13 dicembre è una data che suscita sempre molte attese e grandi emozioni nei bambini, i quali per la festa di Santa Lucia (e spesso anche con qualche giorno d'anticipo...) ricevono un sacco di regali e dolciumi dai nonni, dai genitori, da zie e zii.

Per stimolare i nostri alunni ad un momento di riflessione sull'importanza del DARE, proprio per bilanciare un pochino il loro continuo RICEVERE, in questa

ricorrenza così tradizionale e legata alla nostra cultura, abbiamo deciso di proporre anche per quest'anno “LA GIORNATA DEL DONO”, durante la quale sono stati prodotti semplici manufatti, per lo più a tema natalizio, che sono stati poi “messi in vendita” in un mercatino gestito da alcuni genitori volontari.

Gli alunni, gli insegnanti ed i genitori hanno volentieri REGALATO il loro tempo, il loro impegno, una buona dose di fantasia e diversi materiali necessari per realizzare i lavoretti, con l'obiettivo di raccogliere un po' di soldini, utilissimi per

finanziare alcuni nostri progetti, tra cui il PROGETTO DI SOLIDARIETÀ

che coinvolge tutte le scuole dell'Istituto Comprensivo con varie iniziative a scopo benefico, per il sostegno a situazioni di bisogno in diversi Paesi del mondo.

I destinatari del nostro piccolo aiuto saranno i bambini di una scuola in Etiopia, con la quale siamo già in contatto dallo scorso anno.

Perciò, i nostri alunni, suddivisi in dieci gruppi formati da bambini di diverse età, dal più piccolo di prima al “grandone” di quinta, hanno lavorato fianco a fianco, dandosi una mano: ed è proprio la COLLABORAZIONE tra tutte le persone coinvolte nell'esperienza scolastica il “valore aggiunto” di questo appuntamento!

Insieme abbiamo dato forma alle idee con la creta, ab-

biamo sfornato biscotti, abbellito delle piastrelle con il decoupage, costruito oggetti nuovi con materiali di recupero e creato originali decorazioni per il Natale, tutto in un clima molto festoso.

I manufatti realizzati forse non saranno perfetti, ma certamente sono stati fatti con molta creatività e soprattutto ... con il cuore!

Ringraziamo tutti coloro che hanno visitato il mercatino e, con la loro offerta, hanno contribuito alla nostra raccolta-fondi. Grazie anche a chi ha lavorato con noi, affiancandoci nei gruppi, oppure rendendosi disponibile per la gestione del mercatino. E...arrivederci alla prossima “Giornata del

dono”! Cogliamo l'occasione per augurare a tutti un felice Anno Nuovo!

Insegnanti ed alunni della scuola primaria “Margherita Hack”



Alcuni degli oggetti realizzati dai ragazzi della scuola

GS Marinelli sulla neve!

Dal Corso di Sci alla prossima Festa sulla neve



Si è svolto sulle nevi degli spiazzi di Gromo il tradizionale CORSO DI SCI per ragazzi dai 5 ai 13 anni. Le nevicate di metà dicembre e un po' di neve sparata, hanno permesso ai giovani sciatori di sciogliere su piste decentemente innevate. 4 pomeriggi, il 28 e 29 dicembre e 2 e 3 gennaio, questo il program-

ma per un totale di 8 ore di lezioni. Ben 35 i ragazzi iscritti al corso seguiti da 5 istruttori della scuola sci degli Spiazzi e 6 accompagnatori della Marinelli. Enthusiasmo a mille per tutti i ragazzi partecipanti e ottimi i risultati per tutti i gruppi. Tra gennaio e febbraio si sta svolgendo anche il corso di sci del mercoledì al Passo della Presolana con altri 30 ragazzi, stagione quindi da incorniciare per quanto riguarda lo sci giovanile. Appuntamento per tutti il 25 febbraio agli Spiazzi di Gromo per la tradizionale GARA SOCIALE DI SCI e FESTA DELLA NEVE. Vi aspettiamo numerosi!

GS Marinelli

**25 FEBBRAIO 2018
SPIAZZI DI GROMO
GARA SOCIALE
DI SCI
E
FESTA
SULLA NEVE
2018**



**VI ASPETTIAMO
NUMEROSI!**

GS Marinelli



Una immagine della Cena di Natale
del GS Marinelli

La Fiaccolata del M.Rena



Sempre suggestivo questo appuntamento che anche quest'anno abbiamo condiviso con gli amici di Desenzano, (che a dire il vero erano più numerosi di noi). Buono come sempre il clima Natalizio che si respira in queste occasioni e sempre appagante il panorama per gli amanti della montagna. Tutto si è svolto nel migliore dei modi, con il consueto scambio delle fiaccole prima del rientro alle nostre parrocchie per la S.Messa di mezzanotte.

*Grazie
a tutti!!!*



Comendunese
Arredamenti

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.com



AMERICA... CHE DIRE?

Viaggio tra ricordi e realtà

Se vado a ritroso nel tempo, mi vedo piccola....vent'anni, super innamorata ed in giro per gli Stati Uniti, in pantaloni e maglietta. Una macchina prestata, i padellini per fare la pastasciutta dove capitava, i Rest Area dove lavarsi al mattino o i fiumi, il sacco a pelo per la notte, le birre per la sera, le canzoni a squarciagola.

Mille posti visitati, dai parchi alle praterie, dalle montagne rocciose a tutte le più grandi città, macinando in lungo e in largo un botto di miglia ogni giorno, da New York a Los Angeles, dal Canada al Golfo del Messico.

Naturalmente senza navigatore... perché il navigatore era in carne ed ossa e lui se la cavava benissimo col suo inglese scolastico, capendo comunque un terzo di ciò che ci veniva detto. Ma che importava, io sarei andata sulla luna, se me lo avesse chiesto e lui, mi confessò anni dopo, si sentiva così sicuro in virtù della mia presenza.

Beata gioventù, beato amore!!! Sembra ieri, eppure son passati quarant'anni.

Mia mamma soleva dire che quando ci si sposa si ha "la testa nel sacco" e che quando si toglie.....ormai è tardi! parole sante.....per ben che vada!!!

Ci sono tante traversie nel matrimonio, ma i primi tempi uno vede tutto rosa....e per fortuna! Sta di fatto che di rosa ora abbiamo tra le braccia un'altra bambina: Mia Lee, nata da pochi giorni qui in America nello stato di Washington. La vita sembra avesse predestinato il suo corso, svolgendo il filo pian piano con una traccia già definita.

Ora che lo specchio mi rimanda un'immagine che a volte stento a riconoscere o vedo il "navigatore" avere qualche acciaccio, mi rendo conto di quanto tempo sia passato...quanto amore, quanto dolore, quanto sacrificio, quanta gioia, quanto di tutto!!!

Gli eventi ci hanno riportato qui, dove tutto ebbe inizio e.....siamo ancora insieme. Questo è ciò che conta, l'aver portato a termine un sogno.

Anche l'America è famosa per questo: il sogno americano !!! Vivendo qui da "più grande", mi rendo conto però che è la terra delle contraddizioni. È stato ed è un popolo grandioso in certe cose, ma sta perdendo nell'opulenza il succo del vero buon vivere.

Cioè l'avere relazioni sincere... al di là della facciata, matrimoni che tengano... con il dovuto sacrificio, abbondanza che non degeneri...diventando indegno spreco.



La foto è la città di Seattle con il famoso osservatorio Space Niddle, simbolo della città. Seattle è la città dove si trova nonna Piera con la figlia Silvia e la neonata nipotina Mia Lee.

È quel benessere che può diventare malessere, quando si va oltre... la troppa libertà, se gestita male, insuperbisce gli animi, portando al libertinaggio, dove tutto è possibile e delle leggi morali ci si fa un baffo. Certo si vive meglio qui che a Timbuctù, almeno io non vorrei far cambio, ma la MISURA nelle cose è ciò che le rende sagge e vivibili: il famoso equilibrio.

Allora, tutto negativo?

Certo che no, potrei elencare altrettante cose positive, ad esempio: il trattamento riservato alle mamme nel parto...mille anni luce da noi! L'accoglienza in chiesa... dove il prete prima di iniziare la S. Messa dice "salutate i vostri vicini" e ci si stringe la mano! Oppure il senso di semplicità in generale... senza etichette! E molte altre cose ancora.

America....che dire? Se sei andata oltre, se sei in continua contraddizione, forse sarebbe il caso di fermarti e fare un passo indietro, ripartendo da quella misura...che ti fa trattare un cane come cane, (ho saputo di un compleanno in onore del cane con tanto di torta e d'invitati) ed il tuo vicino, senza smancerie, ma da uomo e con cordialità.

Stavamo cercando una persona e non conoscendo l'indirizzo esatto abbiamo chiesto in giro, ai vicini: nessuno conosceva nessuno. È triste vedere un tale paradiso di casette e giardini e strade perfette....senza vitalità. Unici testimoni di vita, macchinoni parcheggiati. Amici inseparabili, date le distanze, per recarsi al lavoro ed al supermercato. Si lavora per comprare e sbragarsi sul divano a rimpinzarsi di tutto. Buttar via è normale, come lasciar tutto il giorno le luci accese o il televisore! Il dio denaro ha preso il sopravvento, non si parla d'altro...naturalmente ci sono le eccezioni, che però confermano la regola. A voi sembra vita 'sto sogno americano? A me così no. Ma è una mia personalissima opinione. Per dirla in un'immagine evangelica, mi par di vedere "un gregge senza pastore".

Piera Testa



Comenduno flash

Ha compiuto 35 anni il nostro presepe di Sottocorna che ogni anno attira gente da tutta la valle e non solo. Era il 1982 quando un gruppo di volontari iniziava timidamente quest'opera che poi è diventata un appuntamento fisso per tanti e per noi della comunità un regalo che ci aspettiamo sempre. In occasione dei 100 anni della nostra Parrocchia è stata esposta la riproduzione della Chiesa (opera di Sergio Bortolotti) con una tenera rappresentazione della funzione del Battesimo.

Quest'anno l'ho ammirato tre volte: magico la sera quando luci e movimenti lo rendono uno spettacolo. Ma ho colto anche la bellezza alla luce del giorno; le facce delle statue

sono così espressive che ti sussurrano quello che stanno facendo e richiamano anche personaggi e momenti quotidiani della nostra comunità. Niente è messo lì per caso. Bravi gli organizzatori e chi si è prestato a renderlo così unico e speciale. Mi piacerebbe che nei prossimi natali trovassimo nelle statuette i volti di chi ha iniziato questi nostri appuntamenti natalizi, sarebbe una bella forma di riconoscimento... e si potrebbe anche pensare a qualche visita guidata che ci riporta ai tempi passati. Grazie

Generare la vita: sono tre parole che stiamo sentendo da Papa Francesco, dal nostro Vescovo e soprattutto

le sta utilizzando Don Alfio e mi piacciono molto. Personalmente le sento più attuali e capibili nel mondo d'oggi della parola "pregare". Vogliono dire la stessa cosa forse, ma se declino nel mio quotidiano "generare la vita" mi sento più protagonista. Recentemente Padre Armellini l'ha tradotta con "oggi voglio fare felice qualcuno". Il significato rimane uguale ma richiede sempre il nostro impegno e cambia il nostro stile nel quotidiano. Chi ha a che fare con adolescenti e

giovani si rende conto che certe parole, con grande significato negli anni passati, oggi scivolano via senza lasciare traccia. Ben venga quindi questo linguaggio più attuale che esalta le nostre relazioni buone a tutte le età e si fa capire.

Un grazie a tutti (e sono tanti) i volontari che permettono con

il loro tempo di migliorare la vita della comunità in svariati campi e di rispondere ai disagi e ai bisogni del nostro tempo. La ricchezza del volontariato oggi non è solo un risolvere problemi del quotidiano ma un'occasione per costruire conoscenze e relazioni anche con gente che non si conosce ma che può vivacizzare la comunità.

Mai come oggi la comunità ha preso valore: luogo di vita sociale e di relazioni, rimedio alla solitudine, condivisione di spazi e di tempo, luogo di confronto.



La Chiesa di Cristo Re nel presepe di Sottocorna

noris mariateresa rosbuco



MAIL BOXES ETC.
Spedire, Ricevere, Comunicare: Lo Facciamo Bene!
Albino

MBE 546 Via Roma, 18 - 24021 Albino (BG)
Tel. 035.761065 - Fax 035.760400
mbe546@mbe.it - www.mbe.it/albino

 MBEAlbino

Tutta la Cancelleria che vuoi!



Scuola | Ufficio | Casa

■ Spedizioni
■ Grafica & Stampa

RISCOPRIRE LE NOSTRE STORIE DI UN TEMPO

La prima neve

Abbandoniamo il centenario della Parrocchia ed entriamo in alcuni ricordi di cinquanta, sessanta o settant'anni fa, quando anche a Comenduno la neve arrivava con maggior frequenza ed abbondanza. Mi ricordo un anno che la prima neve era arrivata a metà novembre, una nevicata di pochi centimetri. Sul sagrato s'era accesa una furibonda battaglia a palle di neve, erano stati quelli del dopo scuola ad attaccare per primi: palle ben pressate, lanci vigorosi e precisi. Una "balotta" aveva raggiunto una ragazza in piena faccia togliendole il respiro, ma poi riprese coscienza e velocemente prese la strada di casa. Subito la mischia s'era fatta generale, fischiavano proiettili in ogni direzione in uno sfarfallio di polvere bianca, i ragazzi colpivano e schivavano con consumata destrezza. I ragazzi si muovevano con disinvoltura su suolo soffice e infido, fronteggiavano con fermezza colpi, scivoloni, cadute e ammazze. Il freddo e il bagnato. Con la neve di solito la via S. Maria e via Patrioti i luoghi più frequentati, ma la neve di pochi centimetri non si adattava per la formazione di una pista di discesa.

I genitori di allora si erano impegnati anche a comprare ai loro figli scarponi (di due misure in più, perché durassero almeno qualche anno). Nelle giornate gelide di tramontana quando si recavano a scuola o a giocare infilavano tra il pullover e la maglia di lana due pagine di giornale ripiegate in quattro per ripararsi dal freddo vento.

Una grande nevicata era arrivata a gennaio: una notte e due giorni senza pausa, falde spropositate venivano giù senza peso da un cielo scuro e nebbioso e a terra lo strato candido cresceva a vista d'occhio. Fin dall'inizio in paese si era fatto un silenzio assoluto, sembrava che la vita fosse interrotta. Macchine non esistevano, non passava nessun mezzo meccanizzato. Si contemplava il prodigio sbalorditi, il riverbero accecante della tanta neve sparsa sul terreno davanti a noi. I genitori avevano preparato i badili da usare per scavare fuori casa passaggi che permettessero la ripresa della vita e del lavoro.

Ol Signur ai malac

Un altro ricordo è quello di quando facevo il chie-

richetto per portare "ol Signur" agli ammalati. Alla confessione e alla Comunione degli ammalati provvedevano il Parroco o il Curato, che andavano nelle loro case di pomeriggio per confessarli e il mattino dopo si portava loro l'Ostia consacrata. Queste visite a domi-

cilio del prete per la Comunione agli infermi si svolgevano secondo un rito pubblico: il sacerdote in chiesa avvertiva i fedeli dell'imminente visita ed elencava per nome gli ammalati che avrebbe visitato in modo che chiunque lo volesse potesse partecipare alla cerimonia. Detto questo indossava paramenti sacri e si avviava all'uscita della chiesa, accompagnato da due chierichetti con due lanterne accese e seguito dal sacrista o da un chierichetto più grande che reggeva sopra la sua testa un baldacchino rotondo. Dietro di loro si formava una specie di piccola processione nella quale non mancavano mai alcune donne che andavano volentieri a pregare ma anche a ficcare il naso nelle case degli altri, con seguito di probabile e facile critica. Mentre il corteo procedeva, le

campane della vecchia chiesa segnalavano con i loro rintocchi il procedere del viaggio del corpo di Cristo e sul selciato il risuonar degli zoccoli dei ragazzi e delle donne le quali, non essendo domenica, non portavano le scarpe riservate alle feste di precetto. La gente che incontrava la piccola processione si faceva il segno della croce. C'erano ammalati che chiedevano spesso il conforto dei Sacramenti, altri invece non lo chiedevano mai, eccetto quando era il momento dell'Estrema Unzione.

Quando si arrivava alla casa dell'ammalato, nella camera entrava solo il sacerdote, i chierichetti con le lanterne rimanevano sull'uscio, il corteo si fermava nel cortile e pregava mentre avveniva il rito della Comunione.

Mi chiedevo spesso se l'Eucaristia potesse essere considerata una medicina e i miei rispondevano che "la presenza di Cristo infonde forza negli ammalati che hanno fede e questo li può aiutare a guarire". Poi però aggiungevano che "quando si è ammalati è meglio chiamare il dottore e prendere le medicine che prescrive". Di solito ai bambini il medico fa un po' paura: a noi lo faceva specialmente quando veniva a scuola a fare le iniezioni. Quando vengono fatte le vaccina-



zioni, molti piangono, specialmente le bambine, ma il dottore prosegue e non si commuove. Anch'io quando ho fatto "le eröle" me la sono cavata abbastanza bene, alcuni compagni invece hanno avuto la febbre per parecchi giorni.

Il carnevale

Nel periodo di Carnevale, vestirsi da maschera era un gioco molto in uso anche per noi. Una volta indossai un vestito di mio padre ma essendo troppo largo, riempii il vuoto dei calzonni con fieno e così pure la camicia e la giacca: ne risultò un fantoccio, un manichino, insomma un pupazzo senza nessun senso se non quello di far ridere tutti.

Dopo una giornata di giochi, non rimaneva altro da fare che andare in chiesa alla funzione serale che il Parroco teneva in riparazione di tutti i peccati che si compivano nel periodo di Carnevale. I posti erano poco affollati, pochi bambini e le solite pie donne, quelle che andavano in chiesa ogni volta che suonava una campana.

Le Ceneri

Ma ecco l'inizio della Quaresima: c'è stata la funzione delle Ceneri, io ero con il papà che poi ha fatto una sosta all'osteria mentre io sono tornato a casa tenendo la schiena dritta, in modo che la cenere che avevo sul capo non cadesse a terra. I miei amici che non avevano partecipato alla funzione volevano sapere il significato della cerimonia, mi guardavano incuriositi e volevano sapere perché le ceneri si mettersero in testa. Allora ad un piccolo altare in uno stambugio ho celebrato la funzione per loro. Ho preso dalla stufa

un po' di cenere col "bernas", ho tolto i pezzetti di brace perché non si scottassero e poi gliel'ho versata sui capelli come avevo visto fare in chiesa "Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris" ho detto in un latino molto approssimativo mentre li cospargevo; ma la mamma, appena rientrata in casa, ha afferrato spaventata la paletta con la cenere, si è accertata che non scottasse e poi, osservando la testa dei ragazzi letteralmente coperta di cenere, ha detto rassegnata: "Adesso dovrò lavare i capelli a tutti".

Nel frattempo la cena era pronta. La cena consisteva

praticamente in una scodella di "castagne bollite" e nient'altro, anche perché era cominciata la Quaresima. Mentre pescavo dalla mia scodella le castagne, pensavo tristemente che da allora in avanti per sei settimane il martedì sarebbe stato di magro, ma con qualche concessione in più, come per esempio "la frittata con le sigole", così appetitose e facili da digerire.... Il papà rientrava dall'osteria in tempo per

mangiare le castagne ancora calde e mentre le mangiava tutto soddisfatto ci diceva che ai suoi tempi il mercoledì delle Ceneri si mangiava solo una zuppa di pane raffermo bagnato nel brodo di aglio, senza altro condimento perché allora l'olio costava troppo caro. Anche il vino era vietato, tanto che persino le osterie rimanevano chiuse.

Allora pensavo che anche la vita dei miei genitori, quando erano piccoli, doveva essere stata molto difficile e ringraziavo il Cielo per la mia scodella di castagne bollite.

E. Belotti

MINO MASSIMO
ELECTRIC POWER

minomassimo.it
Nembro (BG) Tel. 035 52 13 44

A.I.P.D. BERGAMO

ASSOCIAZIONE ITALIANA

PERSONE DOWN



RACCOLTA TAPPI SUGHERO

L'AIPD BERGAMO promuove nella provincia una raccolta di tappi di sughero usati.

I tappi di sughero raccolti saranno venduti per essere trasformati in granulare, ottimo isolante naturale da impiegare nell'edilizia. Promuovere la raccolta dei tappi di sughero riveste una valenza culturale ed educativa, offrendo lo spunto per discutere di isolamento termico e di risparmio energetico nelle case, argomenti altrimenti considerati specialistici.

L'importo ottenuto dalla vendita ci permetterà di realizzare

- CLUB RAGAZZI IN GAMBA e DIVENTARE GRANDI, corsi triennali di autonomia per i ragazzi adolescenti e preadolescenti con sindrome di Down;
- PROGETTO GRUPPO NASCITA, formazione genitori ed operatori professionali per gruppi di sostegno alle famiglie dei nuovi nati;
- PROGETTO GENITORIALITÀ;
- PROGETTO "IL CIRCOLO DEI BAMBINI", attività ludico-ricreative e di pet-therapy per bambini da 3 a 10 anni;
- PROGETTO DI EDUCAZIONE "AFFETTIVITÀ E SESSUALITÀ" per giovani adulti;
- PROGETTO OSSERVATORIO SCOLASTICO
- PROGETTO "LAVORATORI IN CORSO", inserimento nel mondo del lavoro.

CHI VOLESSE CONSEGNARE I PROPRI TAPPI DI SUGHERO PUO' FARLO
NELL'APPOSITO CONTENITORE PRESENTE IN ORATORIO
SI ACCETTANO SOLO TAPPI DI SUGHERO
(NON SINTETICI, GOMMA, RESINA, PLASTICA!)



Una bella immagine
di Laura Saccomandi
e di alcuni dei suoi coristi
alla cena di Natale
della Corale di Comenduno



Un'immagine degli incontri
che si sono tenuti in occa-
sione dell'Avvento.

Nel primo incontro Don
Alfio ci ha presentato il
tema dell'anno pastorale
"Una comunità che gene-
ra vocazioni". Nel secon-
do incontro (nella foto)
abbiamo incontrato tre
giovani donne che nella loro
vita hanno scelto di partire
per costruire la loro vita
testimoniando la voglia di
condividere con gli altri,
lontani, la loro storia. Nella
serata ci hanno presen-
tato le loro esperienze di
missione e quanto di quelle
esperienze le sta coinvol-

gendo anche oggi, nella loro storia di mogli e madri. L'ultimo incontro è stato un viaggio
nelle Scritture per andare incontro al mistero del Natale.
Ringraziamo di cuore Don Alfio per aver proposto questi momenti.

Defunti



Don Pietro Scolari con Don Pietro Gritti

DON PIETRO SCOLARI
(Parroco di Comenduno dal 1979 al 1990)
n. 4/4/1935 – m. 12/1/2018

Ricordando Don Pietro Scolari

Durante la nostra festa di chiusura del Centenario della Parrocchia qualcuno l'aveva sussurrato che non stava bene notando la sua assenza; ma la notizia della sua morte di venerdì 12 gennaio ci ha lasciato sorpresi e dispiaciuti. Don Pietro Scolari arriva nella nostra comunità nel 1979, proviene dalla Parrocchia di S. Lucia in Bergamo dove è stato Curato respirando l'aria del dopo Concilio con il suo Parroco Don Cesare Bonicelli, diventato poi Vescovo. Ha 44 anni, un grande sorriso e qui conosce Don Pietro Gritti che ha appena lasciato la nostra parrocchia dopo 23 anni di parroco, ma dove continuerà a vivere fino alla morte. Il rapporto che si

crea fra i due "Pietro" è stato un esempio di grande rispetto e di affetto che ci ricorderemo a lungo. Alla materna i piccoli, ma non solo loro, li chiamavano "il Parroco vecchio" e "il Parroco giovane". Penso che fossero poche le comunità con due Parroci e l'inizio del senza Curato. Una delle prime frasi pubbliche di Don Scolari fu "Non sarò il Parroco dei gruppi". Fece molto rumore a Comenduno. Il suo non esserci sempre negli incontri dei vari gruppi; fu una svolta di crescita anche faticosa di chi partecipava. Perché un conto è uscire di casa per sentire una bella conferenza che ti arriva dall'alto, un'altra cosa è uscire di casa per costruire, progettare, condividere e relazionare insieme fra soli laici. Credo che la nostra comunità con la presenza di Don Scolari abbia vissuto questo, che era anche l'inizio del cambiamento che avveniva nella Chiesa in generale. Il ruolo nuovo del laico impegnato nella Chiesa e nel sociale: questo è quanto ha tentato di trasmetterci in quegli anni vivaci. Mi piace ricordare questo Parroco dei miei trenta e quarant'anni così: un musicista che, impegnandosi molto, ha saputo mettere in piedi un'orchestra dandole vivacità, spazio, strumenti e autostima. Un'orchestra che dopo quarant'anni sa suonare e sperimentare ancora musica fresca e attuale ed anche progettare cose buone per le nuove generazioni. Grazie!

noris mariateresa rosbuco

Don Pietro Scolari, il Don della mia giovinezza, del mio impegno in parrocchia, del mio uscire dalla comunità. Mi spiace non avergli mai detto la gratitudine che ho per lui, per come anche le sue parole sono state di aiuto nel mio diventare adulta. Ci ha incamminato verso la responsabilità di noi laici nella Chiesa, nei gruppi, nella comunità, nella società civile. Grazie Don Pietro

Pierangela Luiselli

È con grande rincrescimento che apprendiamo della morte di Don Pietro Scolari, la nostra Comunità non può che essergli grata per averci donato dieci anni della sua vita di sacerdote, forse i migliori dei suoi cinquantasei di Prete. Arrivato tra noi nel 1979 dopo il ritiro anzitempo di Don Pietro Gritti, Don Scolari assume la guida della nostra comunità nel pieno fermento post conciliare, un periodo certamente interessante ma delicato e impegnativo. Anche nella nostra parrocchia si viveva la voglia delle innovazioni emerse dal Concilio Vaticano II, ma allo stesso tempo la necessità di non disperdere quanto di fondamentale valore storico e di fede accumulato nell'esperienza del tempo. Furono anni belli per la nostra comunità, Don Pietro con le sue doti di pazienza e capacità di ascolto unite a bravura e saggezza, sapeva favorire soluzioni che permettessero di camminare restando uniti seppure nelle diversità di ruoli e di carismi.

Una seconda cosa che balza alla mente pensando a Don Pietro era il suo carattere di persona aperta e gioviale, con un sorriso che metteva subito a proprio agio chiunque lo incontrava e aveva a che fare con lui.

Così pure la sua dedizione e rispetto per il suo predecessore Don Gritti: era bello vedere come andavano d'accordo e come collaboravano per il bene della parrocchia.

Grazie Don Pietro, la nostra parrocchia ti è grata e riconoscente per tutto il bene ricevuto.

Pietro Noris

Defunti



SUOR DANIELA PICCININI

n. 16/08/1941 - m. 9/12/2017

Prima....

Siamo entrati nella chiesa del monastero per pregare con te: le luci illuminavano l'interno, i fiori adornavano l'altare, l'incenso profumato avvolgeva i presenti ... il tuo canto ci ha riempiti di gioia! Hai rinnovato i tuoi voti per la vita monastica con voce pura, come cinquant'anni fa.

Quel giorno, inaspettatamente, gli spazi dedicati alla preghiera e alla contemplazione si sono dischiusi e abbiamo potuto festeggiarti tutti insieme, con le tue consorelle... che bella famiglia ti si è riunita attorno!

Poi....

Entriamo nella chiesa del monastero per pregare per te: sei deposta sul pavimento, rivolta verso il tuo Signore. Non ti illuminano luci, non ti circondano fiori, c'è silenzio eppure tutto ci parla di te. Lì hai cercato il volto di Dio, lì hai pregato per la Chiesa, lì hai amato tutti noi.

Sei mancata di sabato, il giorno del silenzio, il giorno dell'attesa... ma subito dopo si è fatta domenica, la Domenica di Resurrezione e tu hai incontrato il tuo Sposo.

Ora sappiamo che sei avvolta nella luce di Cristo!

I tuoi nipoti

Defunti



GIOVANNI NORIS

n. 6/1/1938 - m. 4/1/2018

"Ecco il nostro Dio; in Lui abbiamo sperato ed Egli asciugherà le lacrime su ogni volto".

I tuoi cari

FRANCESCO

PAGANINI

n. 24/10/1935

m. 17/12/2017

*"In Dio solo
io trovo riposo,
da lui la mia salvezza"*

I tuoi cari



Rossoni-Vedovati
ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

Defunti



VITTORIA MARTINELLI
ved. Cortinovis
n. 10/08/1923 - m. 28/12/2017

Cara mamma e nonna Vittoria

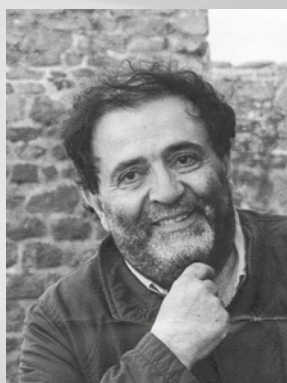
Ci siamo riuniti tutti qui, quasi fossimo in una stazione per salutarti, mentre ti appresti a compiere il tuo ultimo viaggio. Hai con te una valigia, che hai riempito in questi 94 anni di vita terrena.

Il bagaglio è colmo: le fatiche del lavoro, la fede sempre viva e solida, la gioia per la tua famiglia numerosa che immancabilmente si riunisce a S. Stefano, Pasquetta e Ferragosto, il dolore per la perdita dell'amato Camillo, il vivere le tue giornate senza mai lamentarti.

Con te se ne va un pezzo di Merà: lassù hai sempre vissuto per i tuoi famigliari, tra la natura e le tue faccende della realtà contadina. Se ne va la donna umile e d' animo buono, piccola e minuta, con i capelli raccolti a rondinella e il sorriso stampato sul viso. Siamo certi che con te porti un poco di noi, ma a noi resta tutto di te: tanti bei ricordi di momenti trascorsi insieme e mai potremo dimenticare il tuo inimitabile ragù. Vittoria, possiamo semplicemente dirti grazie! Un grazie unanime, per l'affetto che hai dimostrato ad ognuno di noi in questi anni! Sicuramente non è un addio, ma un arriuederci! Ora, con il nonno Camillo, proteggeteci da lassù.

La tua famiglia

Defunti



FABRIZIO VEDOVATI
n. 1/11/1956 - m. 6/1/2018

*"Pensatemi con un sorriso,
sarò sempre con voi"*

*I familiari ringraziano
sentitamente per le
numerose attestazioni di
affetto ricevute*



MISMETTI LUIGINO
m. 11.2.2013

*"Nella tua vita terrena, il Signore era nella fede, nella speranza e nella carità,
ora il Signore è la Luce che illumina il tuo riposo eterno".*

I tuoi cari

Anniversari

<i>Siamo al servizio della gente con serietà, competenza e onestà</i> <i>Funerali completi a partire da 1.800 euro</i>	
Onoranze Funebri CAPRINI	
UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9 tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)	
vasto assortimento di: LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA	



GENERALI
Onoranze funebri
PCP srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA



franciscus



Il nome del Battesimo è anche "Illuminazione"
perché la fede illumina il cuore, fa vedere le cose
con un'altra luce.

Papa Francesco